Napoli, ottobre 1989 - N. 2 ISSN 0393/7011

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di **Napoli**

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo

tel (081) 404421
(dal 14-12-89: 7645343)
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE

Battifalce del territorio di Atina (FR) e roncola da asta per rami e cespugli da Itri (LT).
Parte dei doni per la nostra sezione etnografica del socio Antonio Giardina

28 CAVITÀ MARINE SUL PROMONTORIO DI M. VICO
Isola d'Ischia (Campania - Italia)

Localizzazione

Il promontorio di M. Vico costituisce la punta più settentrionale dell'Isola d'Ischia: si trova al margine nord-occidentale del territorio del comune di Lacco Ameno. La superficie del promontorio è di circa 0,25 Km^2 e lo sviluppo costiero di circa 1,2 Km. Le cavità esaminate si aprono lungo tale costa, a livello del mare.

Geologia e struttura di M. Vico

Il M. Vico rappresenta il relitto di un antico (circa 300.000 anni) vulcano sinattico (1): la parete subverticale del promontorio rappresenta la superficie di distacco della parte sprofondata.

La cima e le pendici sud-orientali sono ricoperte da sedimenti tufacei, che raggiungono il mare nella zona della Spiaggia delle Monache.

Le grotte esaminate si aprono nelle lave, ad eccezione della Grotta Spuntatore, scavata nel tufo.

Elenco delle cavità visitate

Partendo da Lacco Ameno e circumnavigando il promontorio si incontrano nell'ordine:

— Grotta Spuntatore - 824/1 Cp NA

segue la Cala delle Monache; tra essa e la P. di M. Vico:

— Grotta di Punta di Monte Vico - 824/2 Cp NA

Dopo la Punta, sulla costa settentrionale:

— Grotta a Est della Grotta dell'Amore - 823/1 Cp NA
— Grotta degli Scorpioni o dell'Amore - 821 Cp NA
— Grotta del Laghetto Quieto - 823/2 Cp NA
— Grotta del Pilastro - 823/3 Cp NA
— Grotta della Cala a Nord di M. Vico - 823/4 Cp NA

Oltre alle citate grotte, esistono cavità minori, in particolare nella piccola cala franosa posta immediatamente ad Ovest della P. di M. Vico; esse non sono state visitate.

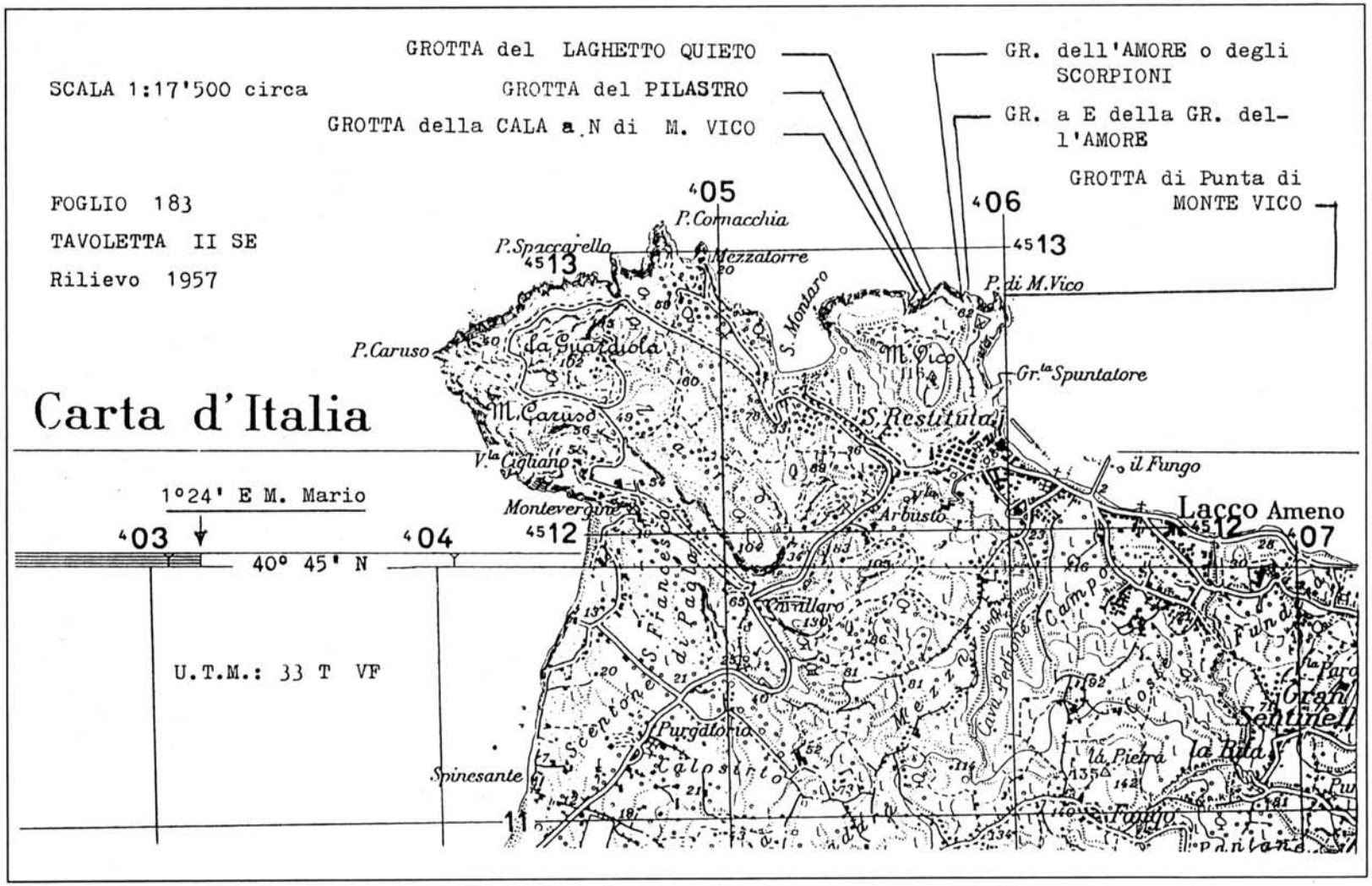
Lavoro svolto

Le grotte sopra-elencate sono state visitate, descritte e rilevate, effettuando riprese fotografiche ed osservazioni morfologiche.

Inoltre, è stata eseguita una rapida ricognizione alle coste della restante isola, dalla quale è stato possibile derivare osservazioni generali sulle grotte costiere dell'Isola d'Ischia e qualche considerazione sulla morfogenesi di tali cavità.

I rilievi topografici sono sommari: direzioni a bussola, distanze valutate ad occhio; essi sono tuttavia stati eseguiti con sufficiente cura da consentire di illustrare le considerazioni speleogenetiche esposte nell'ultimo paragrafo.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it



Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Due cavità (Grotta Spuntatore e Grotta degli Scorpioni) sono note localmente e i nomi riportati in testo corrispondono a quelli in uso.

Per le rimanenti cavità, molto piccole, non è stato accertato un nome locale: sono stati perciò loro attribuiti nomi relativi alla posizione o ad evidenti caratteristiche morfologiche.

Precedenti conoscenze sulle grotte di M. Vico

Le grotte di M. Vico risultavano già note in campo speleologico e inserite a Catasto delle Grotte della Campania, anche se con una numerazione sintetica che raggruppava diverse cavità sotto lo stesso numero. Non risulta che loro descrizioni o rilievi siano stati finora pubblicati.

La numerazione pre-esistente è stata mantenuta, distinguendo le singole cavità con /1 /2 ecc. come per altro previsto dal Catasto.

Itinerario di accesso

In barca, da Lacco Ameno, si costeggia verso Nord; superata la cala sabbiosa (Spiaggia delle Monache), sul cui bastione meridionale si apre la Grotta Spuntatore (indicata sulla Tavoletta I.G.M.), 30 m prima della P. di M. Vico si incontra l'omonima Grotticella. Al di là della punta e della cala immediatamente ad Ovest, si raggiunge la Grotticella a Est della Grotta dell'Amore, non penetrabile in canotto come la precedente. Dopo altri 20 m si incontra l'ampio portale d'ingresso della Grotta degli Scorpioni (o Grotta dell'Amore). Si prosegue ancora verso Ovest superando lo sperone più settentrionale del promontorio: sulla sua costa NW, che termina con una cala dirupata ed occupata da massi affioranti, si incontrano prima la Grotta del Laghetto quieto, di difficile accesso se il mare non è calmissimo perché l'ingresso strapiomba, poi la Grotta del Pilastro, accessibile in barca, ed infine la Grotta della Cala a N di M. Vico, con volta bassa, allagata ma percorribile con canotto.

Ad Ovest di quest'ultima la costa prosegue diritta, scoscesa e senza grotte, ricca di nidi di gabbiani, fino alla Cala di San Montano.

Dati speleometrici

Elementi comuni:
Carta IGM 183 II SE (Isola d'Ischia) - rilievo 1957
Provincia: Napoli
Comune: Lacco Ameno
Monte: Monte Vico
Valle: costa settentrionale del promontorio di M. Vico

Elementi specifici:

— GROTTA SPUNTATORE (824/1 Cp NA)
1°25'59",4 E M. Mario 40°45'21",0 N quota 0
UTM 33T VF 0597 1252
non rilevata (sviluppo circa 10 m dislivello 0)
— GROTTA DI PUNTA DI MONTE VICO (824/2 Cp NA)
1°25'59",6 E M. Mario 40°45'31",1 N quota 0
UTM 33T VF 0600 1283
sviluppo 15 dislivello (sopra livello mare) +1
— GROTTA A EST DELLA GROTTA DELL'AMORE (823/1 Cp NA)
La cavità fa parte del gruppo catastato col n° 823,

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

1°25'54",0 E M. Mario 40°45'31",2 N quota 0
UTM 33T VF 0587 1283
sviluppo 13 dislivello (sopra liv. mare) +1

— GROTTA DEGLI SCORPIONI o DELL'AMORE (821 Cp NA)
1°25'53",4 E M. Mario 40°45'31",0 N quota 0
UTM 33T VF 0585 1283
sviluppo 49 dislivello (sopra liv. mare) 0
lunghezza asse principale 36

— GROTTA DEL LAGHETTO QUIETO (823/2 Cp NA)
1°25'48",7 E M. Mario 40°45'31",7 N quota 0
UTM 33T VF 0574 1284
sviluppo 11 dislivello (sopra liv. mare) +1

— GROTTA DEL PILASTRO (823/3 Cp NA)
1°25'47",1 E M. Mario 40°45'30",9 N quota 0
UTM 33T VF 0571 1283
sviluppo 10 dislivello (sopra liv. mare) 0

— GROTTA DELLA CALA A NORD DI M. VICO (823/4 Cp NA)
1°25'45",3 E M. Mario 40°45'30",2 N quota 0
UTM 33T VF 0567 1280
sviluppo 8 dislivello (sopra liv. mare) 0

Descrizione delle grotte

— GROTTA SPUNTATORE - citata anche come GROTTA DI VARULE (2)
Cavità nel tufo derivata da un ampliamento antropico di un riparo naturale. È difficile stabilire se l'origine del riparo sia dovuta ad agenti meteorici o piuttosto marini; l'approfondimento artificiale risalirebbe ad epoca romana, quando il livello marino era più basso di circa 5 m ed il pavimento della grotta (ora a -3,5 m) tutto all'asciutto.
La cavità è costituita da un unico ambiente a pianta rettangolare, attualmente allagato per 2/3 dell'altezza, con volta prima decrescente e, negli ultimi metri scavati dall'uomo, leggermente sopraelevata. Tracce di incisioni e scritte sulla parete terminale.

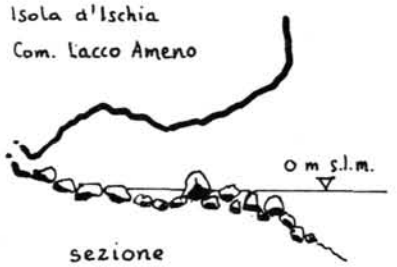
— GROTTA A EST DELLA GROTTA DELL'AMORE
Anche questa è una piccola cavità che si allarga nella parte interna. Perpendicolare alla costa e rettilinea, è invasa in buona parte dal mare, dal quale emergono numerosi massi. Al fondo il pavimento è all'asciutto, ingombro di clasti arrotondati.

— GROTTA DI PUNTA DI M. VICO
Piccola cavità costituita da un primo tratto allagato, seguito da un ambiente leggermente più largo, orientato 30° più a sinistra, col pavimento fuori mare e ingombro di clasti arrotondati.

— GROTTA DELL'AMORE o DEGLI SCORPIONI
È la più grande cavità della zona e tra le più importanti dell'Isola.
È costituita da un ramo principale, intieramente navigabile, e da un breve ramo di sinistra, accessibile a piedi scavalcando un masso posto all'ingresso.
Il ramo principale è rettilineo per circa 30 m, con larghezza di 4-8 m; il mare è profondo 4-7 m fino a 20 m dall'ingresso, poi il fondo risale bruscamente con un salto di roccia viva e prosegue sui 1-1,5 m.
Negli ultimi metri la galleria piega a sinistra e termina in una spiaggetta di clasti arrotondati. In questa zona la luce esterna penetra in minima misura. La volta scende gradualmente da 8 a 2 m sul mare; è arrotondata, priva di fratture guida.
La diramazione di sinistra è costituita da una saletta, impostata su fratture, larga 2-4 m e lunga 8, con pavimento allagato (livello leggermente sopraelevato rispetto al mare) e ingombro di massi.
Sul fondo del mare, davanti al suo imbocco, è stato osservato un tronco semi-fossilizzato, adagiato su un grande masso squadrato, con spigoli vivi.

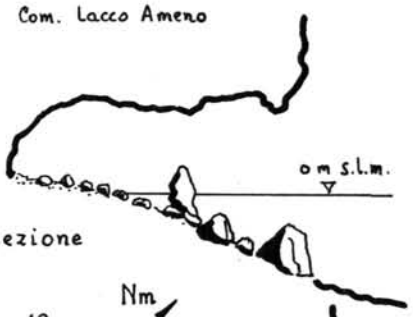
Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

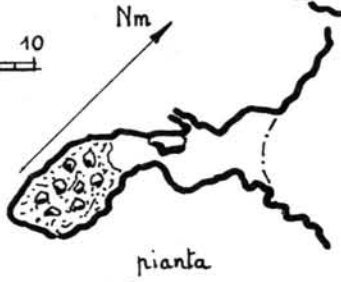
GROTTICELLA A EST della
Grotta dell'Amore
Isola d'Ischia
Com. Lacco Ameno



183 II SE 1°25'54,"0 E 40°45'31,"2 N
quota 0 m s.l.m. UTM 33T VF 0587 1283

GROTTA di PUNTA di M. VICO
Isola d'Ischia
Com. Lacco Ameno

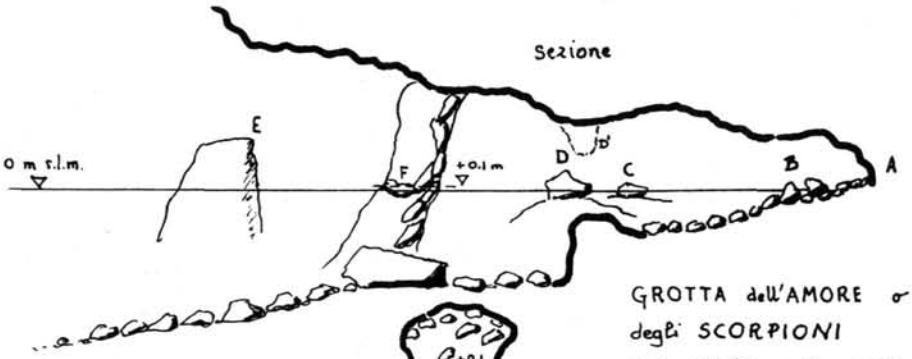




183 II SE 1°25'59,"6 E 40°45'31,"1 N
quota 0 m s.l.m. UTM 33T VF 0600 1283

m 0 10

Rilievi:
G. & E. CAPPA
9/8/1988



GROTTA dell'AMORE o
degli SCORPIONI
Isola d'Ischia - Com. Lacco Ameno

183 II SE
1°25'53,"4 E M. Mano
40°45'31,"0 N
UTM 33 T VF 0585 1283
quota = 0 m s.l.m.

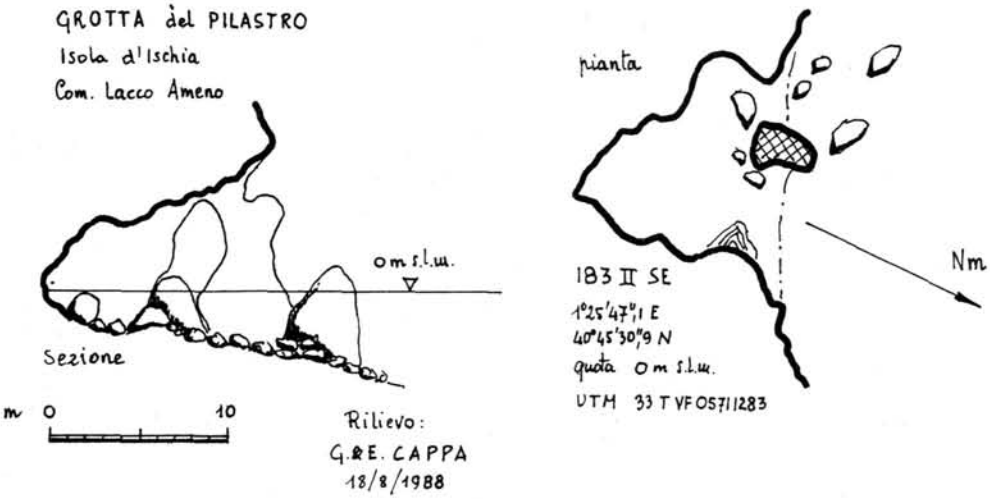
Rilievo: G. & E. CAPPA - 9/8/1988

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

— GROTTA DELLA CALA A NORD DI MONTE VICO
Posta in fondo alla cala, tra due pareti ad angolo, è costituita essenzialmente da un profondo riparo sotto roccia, lavorato dal moto ondoso. Navigabile solo con piccolo canotto pneumatico per la presenza di numerosi massi semi-sommersi. In fondo alla grotta, sopra il livello del mare e incastrato tra i clasti, trovasi un tronco semi-fossilizzato.

— GROTTA DEL LAGHETTO QUIETO
Cavità a galleria, perpendicolare alla costa, comprendente una strozzatura iniziale seguita da una saletta di 9x4 m, col fondo occupato da un laghetto di acqua marina che, data la sopraelevazione (circa 0,2 m) e la strozzatura di ingresso, col tempo buono non risente del moto ondoso esterno. Alcuni clasti arrotondati in fondo alla cavità.

— GROTTA DEL PILASTRO
Cavità-riparo di profondità circa pari alla larghezza, caratterizzata da un pilastro di roccia posto al suo ingresso. Navigabile, con cautela, per la presenza di massi semi-sommersi.



Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Lungo le coste dell'Isola d'Ischia le cavità marine sono frequenti solo nelle rocce laviche, che costituiscono in genere alte pareti verticali. Queste pareti corrispondono a superfici di frattura e sprofondamento delle parti esterne di edifici vulcanici antichi.

Le rocce laviche presentano struttura molto varia, sono fratturate ed includono masse porose o clastiche (rassomiglianti alle lave di tipo «Aa»).

Le cavità minori appaiono in genere impostate su evidenti fratture ma quelle più importanti come, nella zona studiata, la Grotta degli Scorpioni e, sulla costa meridionale, la Grotta del Mago — esaminata da Rittmann (3, 4) — penetrano all'interno con lunghe gallerie di sezione e volta rotondeggianti; con forme analoghe si presentano alcune stanzette interne di grotte minori (tre nella zona esaminata). Per la Grotta del Mago, Rittmann ne attribuisce l'origine ad un condotto lavico.

Si può pensare che anche negli altri casi da noi visitati si tratti di condotti o cavità laviche rimasti vuoti all'interno dell'apparato vulcanico o, più probabilmente, riempiti da detriti lavici che, dopo la formazione delle falesie e l'invasione marina, sono stati asportati dal moto ondoso.

In effetti le pareti di queste grotte appaiono molto poco lavorate dal mare, mentre i clasti giacenti sul fondo sono in maggioranza molto ben arrotondati. Questo probabilmente è da attribuire al fatto che lo smantellamento dei depositi interni è stato facile e veloce (2000 anni fa il livello del mare era circa 5 m più basso e le grotte esaminate erano perciò praticamente tutte all'asciutto), d'altra parte gli attuali massi e ciottoli arrotondati erano già all'origine frammenti lavici rotondeggianti.

L'interazione dell'azione escavatrice del mare con la struttura della roccia è da ipotizzare, visto che non esistono grotte simili a livelli più alti, dove invece si notano solo piccole cavità di frattura.

Le presenti considerazioni ci inducono quindi ad una breve riflessione sulla possibile origine di cavità che risultano poco usuali, nel sia pur limitato numero di grotte marine in rocce vulcaniche: ad esempio nell'Isola di S. Pietro (Sardegna Sud-occidentale), pure interamente vulcanica, su 65 grotte marine una sola (la 14 Sa) potrebbe dar luogo ad un'interpretazione morfogenetica simile (5).

La questione merita un'indagine più approfondita, con la partecipazione di esperti delle formazioni vulcaniche: a questo momento ci sembra di poter sottolineare che, se esiste una branca della speleogenesi ancora poco studiata, è proprio quella inerente alle grotte marine in rocce non carsogene, la cui evoluzione probabilmente nasconde fenomeni più complessi e vari di quanto da un esame superficiale si sarebbe indotti a pensare.

Alberta Felici
Giulio Cappa

BIBLIOGRAFIA

(1) Monti P., 1980, *Ischia - Archeologia e Storia*, Lito-tipografia F.lli Porzio, Napoli, p. 15.
(2) *Ibidem*, p. 13.
(3) *Ibidem*, p. 18-19.
(4) Rittmann A, 1969, *Origine ed evoluzione geo-vulcanologia dell'Isola d'Ischia*, comunicazione presentata al Centro di Studi sull'Isola d'Ischia il 26/8/1969 e pubblicata in «Ricerche, Contributi e Memorie», Atti 1944-70, p. 695-703, Tipografia Amodio, Napoli.
(5) Cappa G., 1972, *Nota informativa sulle cavità nell'isola di S. Pietro*, Atti Congresso Naz. di Speleologia, Genova.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it